

Ravenna, al liceo congedo per il ciclo: alunne giustificate 2 giorni al mese

LA SVOLTA

ROMA Dolori, stanchezza, svenimenti o crampi talmente forti da impedire alle studentesse di andare a scuola: in caso di particolari condizioni di salute, dovuti al ciclo mestruale, le assenze delle ragazze saranno giustificate. Si tratta di una sorta di congedo mestruale, simile a quello già previsto in Spagna. L'idea, messa nero su bianco e diventata regola, parte dal liceo artistico Nervi-Severini di Ravenna: una delibera, pubblicata prima di Natale sull'albo online dell'istituto, prevede che l'assenza per dismenorrea di due giorni al mese, certificata da un medico, non viene contata nella somma delle assenze di tutto l'anno. Non è certo una cosa di poco

conto visto che la validità dell'anno scolastico salta se lo studente colleziona più del 25% di giorni di assenza complessivi. Si tratta, su un totale di 200 giorni l'anno, di circa 50 giorni oltre i quali l'anno scolastico non è valido. Praticamente si viene bocciati prima ancora di arrivare agli scrutini. Il singolo istituto però, in base all'autonomia scolastica, può individuare delle deroghe al limite del 25%, per assenze motivate e documentate come ad esempio quelle per malattie certificate. E può essere il caso della dismenorrea: secondo quanto previsto dal regolamento del liceo Nervi-Severini le studentesse con dismenorrea certificata avranno la «possibilità di produrre un solo certificato medico all'anno, attestante detta sindrome, al fine di vedersi

riconoscere sino a due giorni al mese come deroga al vincolo di frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato, assenze che pertanto non incidono sul monte ore massimo di quelle consentite ai fini della validità dell'anno scolastico, ferma restando la necessità della presentazione della giustificazione dei genitori, mediante libretto web». In questo modo vengono tolti dal computo delle 50 assen-

È IL MODELLO INTRODOTTO ANCHE IN SPAGNA, I GIORNI PERSI NON "PESERANNO" SUL TOTALE DELLE PRESENZE OBBLIGATORIE

ze massime i circa 20 giorni di malattia legata ai crampi mestruali. La proposta è arrivata sulla scrivania del preside del liceo di Ravenna da parte delle rappresentanti di istituto, che hanno raccolto la testimonianza di 16 compagne alle prese con dolori troppo forti per svolgere le normali attività.

L'IDEA IBERICA

Le studentesse, facendo riferimento al congedo mestruale previsto in Spagna, hanno chiesto un'agevolazione per le assenze. E il dirigente scolastico ha accolto la richiesta. «Probabilmente - ha spiegato il preside, Gianluca Dradi - per una scuola si tratta della prima iniziativa di questo genere in Italia. La promozione delle competenze di cittadinanza, che



costituisce uno degli obiettivi formativi delle scuole, passa anche attraverso il recepimento delle legittime istanze degli studenti messi nelle condizioni di appurare come i problemi possano essere gestiti attraverso un processo democratico che si realizza all'interno degli organi collegiali». Il preside Dradi, avvocato e docente di diritto, sempre a proposito delle istanze degli studenti ha già istituito il regolamento per il regi-

stro "Gender free", introducendo le carriere alias per permettere ai ragazzi che hanno intrapreso un percorso di transizione di genere di sostituire, nei documenti non ufficiali, il nome anagrafico con quello di elezione. Una norma già in vigore in altre scuole superiori mentre il congedo mestruale, ricalcando quello che già accade negli istituti spagnoli, potrebbe fare scuola anche in Italia. Ma sempre in linea con le regole già in vigore. Dal ministero dell'Istruzione fanno sapere infatti che il collegio dei docenti può valutare «specifiche circostanze eccezionali per cui derogare al tetto massimo di assenze, ma la circostanza eccezionale è per sua natura non codificabile preventivamente». In sostanza, è possibile la deroga se valutata motivatamente dal collegio dei docenti per una specifica «condizione personale di impedimento di salute, vissuta da una studentessa». Non può essere quindi una regola preventiva, di carattere generale, valida per tutte le studentesse.

Loirena Lioacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDATI

ROMA Per l'Italia il 2022 è stato l'anno più caldo di sempre. Mentre una parte del mondo gela, le temperature italiane massime e medie degli ultimi 11 mesi sono state le più alte mai registrate sin dal 1800. E se consideriamo che anche quelle di dicembre sono in linea con quanto avvenuto fino al mese scorso, il 2022 si sta per confermare come l'anno più caldo da quando esistono le rilevazioni. Ad anticipare il primato climatico per la penisola è il climatologo Bernardo Gozzini, direttore del Consorzio Lamma-Cnr, che specifica che questo record «riguarda sia le temperature massime che quelle medie. Per le minime, invece, l'anno record è stato il 2018 che è il secondo anno più caldo di sempre dopo il 2022». Un record che però potrebbe anche essere messo in discussione all'ultimo momento visto che, come precisa Gozzini al Messaggero, «se è vero che quest'estate le minime non sono state più alte del 2018 grazie al fatto che abbiamo registrato meno fenomeni di sciocco durante le notti, con un dicembre così caldo, dovremo fare le verifiche finali per capire se alla fine anche per le minime il 2022 diventerà l'anno più caldo». Se è vero che il riscaldamento è una tendenza accertata, rassicura Gozzini, «non è automatico che l'anno prossimo sarà ancora più caldo di questo. Resta una certa variabilità di anno in anno. Certo è però, che se guardiamo alla classifica dal 1800 ad oggi, nei primi 10 posti, troviamo gli anni dal 2010 in poi, ad eccezione del 2005».

PREVISIONI PER SAN SILVESTRO

Intanto, secondo le ultime previsioni, anche il 31 dicembre e Capodanno saranno miti e asciutti e con temperature di 5, 6 gradi sopra la media. Temperature che potranno aumentare di qualche altro grado a livello di singole località. E con il rischio che si verifichi il fenomeno della nebbia per la fine dell'anno, in gran parte del Paese a partire dalla pianura padana e dal litorale adriatico e in misura minore, su quello tirreno. Secondo il climatologo, dopo un Natale praticamente all'asciutto in tutta l'Italia, «la siccità la fa da protagonista anche in queste feste e anche il meteo di fine anno conferma. I giorni a ridosso della fine del 2022 saranno praticamente senza precipitazioni». Di record in record, le regioni Sicilia e Sardegna faranno registrare nei prossimi giorni temperature sopra i 20 gradi mentre continua Gozzini, «le uniche regioni a fare eccezione sono la Liguria e in parte la Versilia e la Lunigiana, dove si potranno verificare le sole precipitazioni previ-

GOZZINI (LAMMA-CNR): «LE FESTE SENZA FREDDO CI SONO PIACIUTE, MA PER L'AMBIENTE SI TRATTA DI UNO SCONVOLGIMENTO MOLTO IMPORTANTE»

6

I gradi sopra la media stagionale registrati a dicembre. Un trend che dovrebbe confermarsi fino alla fine dell'anno: anche per San Silvestro e Capodanno infatti pioggia e maltempo saranno quasi del tutto assenti

9

Nella classifica dei dieci anni più caldi di sempre, nove sono successivi al 2010, a conferma che un deciso cambiamento climatico è ormai assodato per il nostro Paese

2022 L'anno più caldo di sempre

► Le temperature massime e medie in Italia mai così alte dal 1800. E dicembre potrebbe segnare il record per le minime



Con il caldo record c'è chi ha scelto qualche ora di relax in spiaggia anche alla Vigilia di Natale (foto ANSA)

L'intervista Antonello Pasini

«Il sole qui da noi e il gelo in Usa due facce della stessa medaglia»

I diversi fenomeni ai quali stiamo assistendo in questi ultimi anni, compreso il dicembre bollente in Italia e la costa statunitense con temperature polari, derivano tutti dal riscaldamento globale, anche se ognuno ha una singola origine. In altre parole, sono due facce della stessa medaglia. A spiegarlo, è il fisico del clima del Cnr, **Antonello Pasini**.

Come mai, a fronte di una Terra che si riscalda sempre di più, stiamo assistendo a un raffreddamento della costa Usa così forte in queste ore?
«La questione americana è più legata alla fusione dei ghiaccio al Polo Nord, cioè alla diminuzione della superficie di questi ghiacciai, che quando sono estesi riescono a tenere confinata l'aria fredda sul polo mentre diminuendo la superficie, ogni tan-

to quest'aria scende a latitudini più basse come sta facendo in questo momento per esempio sugli Stati Uniti, provocando queste sciabolate polari». Si ripeteranno questi fenomeni?
«C'è una variabilità del clima per cui questi fenomeni sono accaduti anche in passato ma adesso con la fusione dei ghiacci diventeranno un po' più frequenti». Anche questo dipende dal riscaldamento globale?
«Tutto è collegato. Anche se sembra un'assurdità, eventi di



IL FISICO DEL CLIMA DEL CNR: SONO TUTTI EVENTI CAUSATI DAL RISCALDAMENTO GLOBALE

freddo estremo come questi dipendono dal riscaldamento globale che in questo caso scioglie i ghiacci del polo. Peraltro, per lo stesso riscaldamento globale, ci sono zone che in questo momento si riscaldano tantissimo, oltre il grado e mezzo di temperatura media, come ad esempio il Nord Africa e l'Europa, che sono in preda a questo anticiclone che colpisce anche noi con temperature di 7, 8 gradi sopra la media». Perché il cambiamento delle temperature, avviene con questa violenza rispetto alla pro-

ste per l'ultimo dell'anno». Al di là dei primati però, continua Gozzini, «se è vero che il caldo, a livello di disagio fisico lo percepiamo soprattutto d'estate, mentre se facciamo un Natale con 15 gradi, non abbiamo alcun problema, per l'ambiente è uno sconvolgimento. Con ottobre molto caldo e senza pioggia, così come dicembre, per le colture si crea confusione, cambiano produzioni e caratteristiche dei prodotti agricoli. Basta prendere in considerazione segnali come la caduta delle foglie che di solito avviene ad ottobre e quest'anno è avvenuta a novembre o la coltivazione dell'olivo che si fermava all'Appennino mentre adesso ha raggiunto anche il Trentino».

IL MONDO NON FA RECORD

Se per l'Italia quello che si sta concludendo sarà l'anno più caldo non è così a livello globale. L'anno più caldo a livello mondiale è stato il 2016, seguito da 2020 e 2019. E quest'anno, anticipa Gozzini, «dovrebbe piazzarsi al quinto posto della classifica degli anni più caldi, almeno considerando il dato a novembre». L'altra faccia della medaglia del caldo del Mediterraneo è rappresentato dal gelo che in questi giorni ha colpito la costa orientale degli Stati Uniti. «Si tratta delle conseguenze del cosiddetto jet-stream - conclude Gozzini - la naturale circolazione d'aria ad andamento sinuoso che a 9-12 km di altitudine attraversa tutto il pianeta, influenzando il posizionamento dei sistemi di alta e bassa pressione. Nel caso specifico l'intensità del jet-stream può essere stata influenzata, a sua volta, dai cambiamenti climatici, determinando temperature molto basse sia nel caso del gelo negli Stati Uniti che della penisola scandinava a causa dell'aria fredda trasportata a quelle latitudini; e temperature miti nel bacino del Mediterraneo a causa del richiamo di aria di origine nord-africana».

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CNR Antonello Pasini

gressività del passato?
«È cambiata la circolazione che ora è sempre più Nord-Sud e Sud-Nord rispetto a prima che ora soprattutto Ovest-Est. Se pensiamo al Mediterraneo ad esempio, una volta c'era l'anticiclone delle Azzorre che era più mite ed aveva temperature più basse rispetto a quello africano, molto più caldo. E mentre quello delle Azzorre arrivava solo in estate questo a volte arriva anche in inverno».

A. Cal

© RIPRODUZIONE RISERVATA